

In due note le preoccupate osservazioni della Cei

Il 10 giugno 2020 la Presidenza della Cei diffuse una nota per osservare che in tema di omofobia nonserviva una legge che rischiava di colpire il diritto a esprimere libere opinioni, esistendo già norme tutela delle persone discriminate. Si auspicava, invece, di «promuovere l'impegno educativo nelladirezione di una seria prevenzione, che contribuisca a scongiurare e contrastare ogni offesa allapersona».

E su questo - si aggiungeva - «non servono polemiche o scomuniche reciproche, ma disponibilità a unconfronto autentico e intellettualmente onesto». Dopo quasi un anno, il 28 aprile, la Presidenza Cei ètornata a esprimere le sue preoccupazioni con una seconda nota in cui rileva come «una legge cheintende combattere la discriminazione non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza,mettendo in questione la realtà della differenza tra uomo e donna».

«Sentiamo il dovere - aggiungono i vescovi - di riaffermare serenamente la singolarità e l'unicitàdella famiglia, costituita dall'unione dell'uomo e della donna, e riconosciamo anche di dovercilasciar guidare ancora dalla Sacra Scrittura, dalle Scienze umane e dalla vita concreta di ognipersona per discernere sempre meglio la volontà di Dio». La nota ricorda che «in questi mesi sonoaffiorati diversi dubbi» sul testo Zan, concludendo con l'auspicio che «si possa sviluppare nelle sediproprie un dialogo aperto e non pregiudiziale, in cui anche la voce dei cattolici italiani possacontribuire alla edificazione di una società più giusta e solidale».

